

DOSSIER

Mostra del cinema



Migranti delle terre lontane

Il filo rosso sangue

Il «Colore delle parole» sugli africani arrivati in Italia con le borse i studio, ma anche «The Road» tratto da McCarthy... è la migrazione il tema nascosto del festival

Il reportage

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

All'Arsenale di Venezia c'è una sala stretta e lunghissima chiamata «Corderia». Lì si fabbricavano le corde che poi sostenevano le vele destinate a portare il Leone di San Marco nei sette mari. Venezia ha sempre scorrazzato per il mondo e ha sempre accolto gli stranieri, come testimoniano i «fondaci» che ricordano le varie comunità presenti in città. È triste pensare che oggi il Veneto, terra di viaggiatori e di emigranti, è fra gli angoli d'Italia più riottosi all'ipotesi di una società multietnica e multiculturale: ma accade in quasi tutta l'Italia, feroce con gli immigrati e dimentica del proprio passato.

Che i «migranti» siano i protagonisti di un filo rosso che percorre numerosi film della Mostra è quindi bello e giusto. Venezia, in questo caso, fa il proprio dovere. Samuel Eto'o, il calciatore camerunese che è passato dal Barcellona all'Inter, è solito dire: «Io vivo e gioco a calcio in Europa, ma penso e



dormo in Africa». È un modo di ribadire la propria identità – e il diritto a sognarla, ogni notte. Ma Teodoro Ndjock Ngana, camerunese di etnia Basaa che vive a Roma, non sarebbe d'accordo con lui: «Se vivi in un paese, non puoi essere con la testa a 7.000 chilometri di distanza. Noi africani che abbiamo scelto l'Italia ci siamo identificati con i problemi di questo paese». Teodoro è uno dei fondatori dell'associazione culturale Kal'lem, che ha sede a Roma in via Prenestina e si occupa della conoscenza reciproca fra italiani e immigrati; ed è il protagonista di *Il colore delle parole*, documentario di Mario Simon Puccioni che passerà nella sezione Orizzonti. Gli immigrati che Puccioni ha intervistato sono ex stu-

Intramontabili

Torna Omar il vecchio leone

Definirlo un emigrato sarebbe rischioso, ma Omar Sharif a due anni dal Leone d'oro alla carriera, torna a Venezia per presentare «Fuoco su di me», il film di Lamberto Lamberini che sarà presentato il 9 settembre, come evento collaterale alla Mostra. L'attore egiziano interpreta stavolta la parte di un gentiluomo partenopeo: oltretutto, per la prima volta nella sua carriera ha voluto recitare lui stesso in italiano e il suo personaggio arriverà sullo schermo senza l'ausilio del doppiaggio.

denti arrivati in Italia negli anni '70 con borse di studio, quindi sono signori oggi cinquantenni, colti, che parlano perfettamente italiano e hanno un vissuto non molto diverso dalla generazione dei «settantasettini». È un'immigrazione consolidata, con una coscienza politica che molti ragazzi che sbarcano oggi in Sicilia (quando non li lasciano annegare prima) non possono avere.

Ecco alcune frasi di Teodoro e dei suoi amici: «Se tutti gli immigrati scioperassero, l'Italia si fermerebbe» (vero, e un giorno o l'altro bisognerebbe provarci: i sindacati che ne pensano?); «Un tempo criticavamo la legge Martelli, ma oggi sembra di un altro mondo... La Turco-Napolitano non risolveva tutto,



Il ritorno

LA GRANDE GUERRA L'edizione restaurata del capolavoro di Mario Monicelli, leone d'oro nel 1959, sarà proiettata alla presenza del regista il 1° settembre all'Arena di Campo San Polo, un giorno prima dell'inaugurazione ufficiale della Mostra

L'ombra del flop

NULLA ESAURITO Il presidente degli albergatori veneziani Flavio Carraro ha sottolineato che a differenza del 2007, quando tutti gli alberghi erano prenotati a un mese dall'inizio della mostra del cinema, quest'anno il 30% dei posti sono ancora disponibili